



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

La Lode

n° 142 - giugno 2010

copie stampate: 500 (ciclostilato in proprio)
 distribuite gratuitamente a comunità parrocchiali e gruppi di preghiera della Diocesi

ogni giovedì nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale: Rosario – lode – condivisione della Parola – testimonianze – adorazione Eucaristica – intercessione - ringraziamento (inizio ore 17.00)

IL MESSAGGIO



Si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici.

Prendendo la parola, Gesù disse loro: “Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertirate, perirete tutti allo stesso modo” (Lc 13, 1-3)

La giustizia di Dio è misericordia, offre all'uomo redenzione eterna nonostante la colpa. Ma ciò richiede autentica conversione, invertendo il modo di vivere, dal peccato alla fedeltà a Dio, poiché in fondo a noi stessi ha posto la radice il male che tenta, nell'arroganza, a sostituirci a Dio. Ciò accade sovente, senza giungere a livelli di manifesto rifiuto, ogniqualvolta giudichiamo per demolire la dignità dell'altro.

Questo atteggiamento è vissuto come normalità ed è comune il pensiero che, d'altro canto, ognuno è libero di esprimere le proprie idee e manifestare la propria libertà; non importa se riempie l'aria e le teste di menzogna, se viene meno al rispetto dell'altro, l'importante è sempre, e solo, affermare se stesso.

Eppure la nostra storia è costellata di doni mirabili di Dio: noi, siamo un miracolo! ...come il sole che sorge puntuale ogni giorno; il grano e i frutti generosi della terra; il mare che pullula di vita; il cielo nei bianchi voli di gabbiani; l'aria che da respiro; l'universo, perfetto nel suo moto perpetuo.... Tutto è pulsante di vita e, la vita, è Dio.

Quante volte riconosciamo in tutto questo il tocco amoroso del Creatore?

Quante volte esultiamo nel ringraziamento per ciò che abbiamo e quanto accusiamo il Signore per ciò che bramiamo avere?

Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è cieco come il mio privilegiato? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa . (Is 42, 18-21)

La legge è quella dello Spirito, che mostra la qualità delle nostre azioni, sveste il male mettendo a nudo il suo orrore ed esalta la vittoria gloriosa del nostro Salvatore, Gesù, il Signore.

E' ricorrente, inoltre, il fatto di ritenere che tutto dipende da noi. Quante volte si pensa “*mi sono creato da solo...*”, “*la mia fortuna dipende esclusivamente da me...*”, “*non ho bisogno di nessuno...*” e, anche se non viene apertamente detto, è palese nei comportamenti e nel modo di rapportarsi. Vanità, solo vanità.

In questo, è bene tener presente, non va tolto il merito alle doti naturali che alcuni hanno più spiccate di altri; ma i talenti donati dal Signore non sono esclusivamente per noi stessi, altrimenti è come averli sepolti tra le pieghe del mondo e non daranno alcun frutto negli spazi del cielo, dov'è la vera vita. E' lì che è custodito il tesoro, nel cuore di Dio, e vi si giunge seguendo gli insegnamenti di Gesù: **“Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme sul terreno, dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.”**

(Mc 4, 26)

Così è la grazia, dona frutti generosi. Privi di essa, anche i doni più pregiati possono essere contaminati dalla vanità; ritenendoli nostri, li useremo in modo egoistico, nei frutti acerbi e amari del materialismo, viceversa, guidati dallo Spirito, daremo gloria a Dio offrendo a quanti ci circondano i benefici dei doni d'amore, per l'amore che abbiamo gratuitamente ricevuto,

Dall'inizio della storia dell'uomo sussistono due comportamenti opposti: collaboratori di Dio o seguaci (vittime) del diavolo, che si insinua nella volontà e, come nel peccato dell'origine, invita a nutrirci del frutto superbo della ribellione. Avvolgendoci nella totale cecità spirituale, inietta lentamente il suo veleno “*Non morirete affatto, anzi sarete come Dio*” (cfr Gn 3, 4-5)

E' la continua tentazione, ma la grazia si estende nel tempo e nella storia affinché tutti possano ricorrevi; essa

si riversa abbondantemente nel pentimento, ogni volta che ricorriamo a Gesù nella riconciliazione, riponendo i peccati nella sua infinita misericordia.

Nessun peccato è tanto grave da non poter beneficiare dell'amore di Dio. Il peccato è limitato alla creatura, mentre la misericordia appartiene al Creatore e spazia nell'infinita onniscienza e onnipotenza divina.

Indugiare in questa fiducia è una grave mancanza, poiché ci affidiamo ancora una volta alla subdola tentazione del male, che osa contrapporsi all'Amore.

E un'altra tentazione incombe: pensare in qualche modo di essere giusti, chiusi nella convinzione che se *non si ruba, non si uccide, si fa elemosina ... la confessione non serve*. Ma l'apostolo Giovanni, avverte: **“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi”** (1Gv 1, 8)

In tale condizione anche la partecipazione alla santa messa spesso è sostituita con qualche “opera buona”, oppure rimandata a Natale o a Pasqua, cedendo al rischio, inoltre, di rapportarsi con Dio quasi alla pari, auto-assolvendosi, affidando direttamente a lui i propri peccati.

Evidentemente non si conosce colui in cui si dichiara di credere, ignorando il valore delle sue parole: esse sono spirito e vita!

Siamo tristemente ottenebrati da povertà spirituale, in un labirinto confusionale, non sapendo chi siamo e dove andiamo. E' questo il tempo di arrestare il passo e riflettere sull'importanza della chiamata ad essere di Cristo: **la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l'imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro.** (Eb 6, 1-5)

Entrando nella verità di fede tutto si mostrerà nell'ordine perfetto istituito da Dio, strada ben tracciata nelle illuminanti parole di Gesù, che confida a quanti lo seguono: *“Dove io vado voi conoscete la via.... Amatevi dunque gli uni gli altri come io vi ho amato”* (cfr Gv 14,4 e 15,12), invitando ad un percorso solitario, cuore a cuore con lui, lasciandoci condurre all'abbraccio del Padre, e comunitario, con i fratelli, nella Chiesa, suo Corpo mistico, uniti nello Spirito Santo.

E' per la sua presenza che cade ogni giudizio negativo verso l'altro, poiché dove dimora lo Spirito, ivi è la carità a regnare sovrana nelle sue molteplici espressioni.(cfr 1 Cor 13)

Nessuno, infatti, è nella posizione privilegiata da poter scagliare la pietra contro il fratello, ma di aprirsi in un abbraccio.

E' Gesù, Buon Maestro, a esprimere nella dolcezza del suo cuore, mite e umile, la verità, donandosi a noi, proprio dalle mani dei peccatori.

Nell'appassionato amore per l'uomo, quel giorno, sul Golgota, si è offerto volontariamente ai carnefici, affinché la salvezza giungesse a riscatto dell'umanità, separata a causa del peccato, aprendo un varco nella terra, che trema, scossa profondamente per la santa Croce affondata in essa e rendere a Dio ciò che a Dio appartiene, cioè liberare il mondo dalla tenebra della morte, riscattando noi, vittime della stessa morte.

E' l'eredità della salvezza! Ed è sempre Gesù che viene a noi, in modo reale e particolare, ogni volta che desideriamo riceverlo nell'eucaristia, e non importa se dalle mani di sacerdoti santi, timorati di Dio o di poveri fragili peccatori. L'umanità è così, ma colui che viene a noi, il Signore della storia, è Dio; l'indegnità dell'uomo non oscura la sua regalità nel far di noi dei figli suoi prediletti.

Grazie, Padre, nell'infinita misericordia accogli nell'amore tutti i figli ovunque sperduti, donando perdono e la sapienza di un cuore nuovo, per amarti e renderti gloria tutti i giorni della vita. Poiché così è scritto: **“Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno”** (Gr 31, 33-34)

Questo è il tempo profetato da Geremia: il tempo dello Spirito, che scende su di noi in rugiada di grazia.

Insostituibile è la sua opera: genera santità!

C'è in proposito una invocazione breve, ma intensa, che aiuta a percepire ciò che opera nei cuori la sua amabile presenza.

E' un cantico, un lieve soffio che sfiora l'anima e dice: **Spirito di Dio, scendi su di me** – si apre con l'invito, perché lo Spirito non si impone, attende pazientemente che desideriamo la sua Presenza, entra dolcemente, in punta di piedi. Non fa rumore, pur scuotendo profondamente le nostre convinzioni, cambiando gli atteggiamenti, stornando i desideri dalle cose futili verso quelli spirituali - **fondimi**: fondere il nostro cuore e renderlo simile al cuore di Gesù, poiché è proprio il medesimo Spirito che sta operando in noi.

La fusione non comporta l'annullamento di quello che siamo, ma unisce, pur rimanendo noi stessi, alla persona divina, come il ferro fuso nel fuoco; il fuoco lo fonde nel suo calore, lo tempera, pur rimanendo sempre metallo. Così, è lasciarsi penetrare da questo fuoco: purifica, illumina agli occhi dell'anima quanto è desiderabile il Signore. - **plasmami**: lasciarci plasmare: *“Non la mia, ma la tua volontà si compia”* (cfr Lc 22, 42) E' il tempo della

potatura: abbandonare le opere del peccato e seguire le opere del bene, senza porre dei "se" o dei "ma", come può accadere: "*Signore, tutto farei per te, ma non posso passare sopra questa offesa... non accetto l'umiliazione...*" In questo modo non si procede.

Lasciarsi plasmare equivale accompagnare l'opera rigeneratrice che lo Spirito vuol modellare in noi: un capolavoro che dia gloria a Dio. Certo, non è facile, ma certamente possibile. E' Gesù a dirlo "**Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua** (Mc 8, 34)..... **il mio giogo è dolce e il mio peso leggero** " (Mt 11, 30)

Se nella conversione continua cammineremo nello Spirito, Egli ci libererà dai nostri limiti, curerà antiche ferite, consolerà il cuore affranto, ci plasmerà, come vasi d'argilla, desiderosi d'esser colmati dalla sua divina presenza - **riempimi:** ora, l'amore può inondare l'anima, che non necessita altro, poiché arde di sacro fuoco d'amore. E' noto come i santi sono talmente ricolmi di questo amore che è loro impossibile trattenerlo e lo irradiano, dissetando aridità di uomini e donne lontani dal Signore, essendo, questo amore, sorgente il Dio stesso.

Ora, la seguente invocazione deve essere attentamente meditata - **usami** - il Signore ci prende realmente in parola. La nostra testimonianza, nell'ascolto, nelle opere e in tutte le forme più svariate a cui lo Spirito ci chiama, la fede non può vacillare. Lasciarsi usare dallo Spirito equivale ad essere teneramente ed arrendevolmente abbandonati nelle braccia del Padre, con amore e fiducia filiale, ad immagine di Gesù. Ma ciò non deve spaventare o condurci al timore che non giungeremo mai a tale esperienza, mancando di capacità, costanza e forse anche un po' di fede.

Ma appunto in questo lo Spirito è forza alla nostra debolezza; proprio nella consapevolezza della nostra incapacità scaturisce l'invocazione al soccorso dello Spirito Santo, perché ciò che è impossibile agli uomini è possibile presso Dio.(cfr Mt 19,26)

E' una preghiera che aiuta ad entrare nella vita nuova, la vita nello Spirito. Resta certamente ancora molto da dire, poiché non è possibile in poche righe esaurire, nella sua bellezza, il fascino mistico dell'esperienza a cui conduce lo Spirito.

E' opportuno che ognuno sperimenti la personale riflessione su questa preghiera, alla luce della Parola di Dio, che arricchisce e accende di passione verso Gesù e verso il Padre.

Lo Spirito Santo rivela e svela il mistero dell'Amore imperscrutabile di Dio.

Gesù, quando era ancora con i suoi discepoli, disse: "**Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso**" - infatti la paura e

il giudizio appesantivano il loro cuore: non era sceso ancora su loro lo Spirito Santo! - e aggiunse: "**Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità**" (Gv 16, 12-13)

E se ancora il mondo e le sue cose pesano, opprimono, rendono schiavi, forse non abbiamo concesso allo Spirito di agire in noi. Pensiamoci. Lui è la verità che rende liberi; non di fare ciò che vogliamo, ma ciò che è dettato dall'Amore, che dona senza chiedere, perché l'amore in noi è pienezza, cuore saziato dall'ineffabile presenza di Dio.

Chi rimane nell'amore, rimane in Dio e Dio rimane in lui (1Gv 4, 16)

Vieni Santo Spirito, accendi in noi il fuoco del tuo Amore.

Daniela Romano

LODI E TESTIMONIANZE

L'angolo dei piccoli

Viaggio silenzioso

*Nel cuore della notte
vedo angeli
pregare... cantare...*

*Cantano a Maria
e,
come uccelli,
ne sfiorano,
con ali lievi,
il volto
di infinita bellezza.*

Davide Vianini

L'amore di Gesù

*L'amore di Gesù
è una grossa barriera
che protegge
dal male .*

*E ci terrà
nel Suo immenso cuore,
per sempre,
se noi avremo fede.*

Tiziana Innocenti

Testimonianza

Il Signore si fece trovare

Il 28 febbraio u.s. ho chiesto che durante la Santa Messa si ringraziasse il Signore per quello che mi era successo nove anni prima: era la sera del 28 febbraio 2001, giorno delle Ceneri, data significativa. Appena rientrata in casa, come poi riferitomi dai miei familiari, caddi sul pavimento in coma e in questa condizione ero ancora quando sopraggiunse il medico e il personale del 118, chiamati da mia madre, mia figlia e dal vicino di casa. Mi fu inserito il tracheoma per la respirazione e urgentemente ricoverata al Pronto Soccorso per un aneurisma all'arteria posteriore destra con abbondante emorragia che ricopriva 2/3 del cervello. Il mio medico di base, avvisato nel frattempo, si premurò di chiamare l'Ospedale di Parma (Genova e Pisa non avevano posto), anche se la diagnosi del Pronto Soccorso era che non c'era nulla da fare in quanto l'emorragia era molto estesa, e sempre su sua insistenza raggiunse il primario della Neurochirurgia, rintracciato mentre stava per finire il suo turno, il quale si rese disponibile invitando a partire immediatamente per Parma e, qualora fosse stato necessario, dato il tempo invernale, avrebbe interessato il soccorso tramite elicottero in caso di neve sulla Cisa. Giunti al Pronto Soccorso di Parma venne provveduto all'aspirazione dell'emorragia e al successivo ricovero nel Reparto Rianimazione. Dopo alcune ore di monitoraggio si verificò un nuovo vaso plasmico con piccola emorragia e quindi venni immediatamente trasportata in sala operatoria, dove il Professor Paini praticò una craniotomia che durò ben sei ore e trenta minuti. Al termine fui riportata in Rianimazione e controllata con i monitor del reparto. Tutto procedette regolarmente finché si presentò la necessità di un nuovo piccolo intervento con occlusione del disturbo con clip metallica. Ebbi, poi in seguito, un'ischemia cardio circolatoria. Gli accertamenti periodici evidenziavano febbre, cistite, polmonite, che si risolvettero con adeguate terapie. Il coma durò quaranta giorni, i quaranta giorni della quaresima, in cui mi piace pensare di essere stata nel deserto insieme a nostro

Signore, in quanto non ho sofferto. Nei brevi lampi che mi si presentavano periodicamente, percepivo di stare bene, di essere coricata e di non aver alcuna paura. Terminato il quarantesimo giorno mi tolsero tutti i sondini, tutti i collegamenti con i monitor e, grazie a Dio, l'espressione di gioia dei medici era: "Tutto bene! ... Tutto a posto!" Vennero iniziate le terapie adeguate trasferendomi all'Istituto di Riabilitazione "Cardinal Ferrari" di Fontanellato. Nel luglio del 2001 ritornai a casa senza ausilio di alcuna protesi, malgrado fossi stata colpita da emiplegia agli arti di sinistra. Tutti gli anni, da quella data, ho ringraziato il Signore per quanto mi era successo. Quello che per altri potrebbe essere considerato una disgrazia o una data da dimenticare, per me è la concretizzazione dell'aiuto di Dio, che allora continuamente cercavo e non avevo ancora trovato e il 28 febbraio 2001, alla sera, il Signore si fece trovare, venendomi a prendere come pecorella smarrita e mi ha ricondotto all'ovile. Al Signore tutta la mia riconoscenza e gratitudine per avermi salvato. Da allora in ogni cosa vedo l'espressione dell'Amore di Dio, che rende il mio giogo dolce e il mio carico leggero." Grazie, Gesù!

Gabriella Lambertenghi

AGGIORNAMENTI

**Le celebrazioni di lode
riprenderanno il mese di ottobre.**

**Eventuali incontri/iniziative
nel periodo estivo
verranno segnalate sul sito
www.gesuamorelaspezia.com
e sul presente giornalino.**

**Continuano, nei mesi
di luglio e settembre,
gli incontri di preghiera,
aperti a tutti,
presso la Cappella dell'Oratorio.
(ogni giovedì inizio ore 17.00)
info: 340.6246118 - 0187.717476 - 347.1188771**